

Sottofondo con striscioni e tanta musica

«Verità e giustizia. I diritti non si processano». Si apre con questo lungo striscione scritto in rosso su campo bianco il corteo che ieri è sfilato per le strade di Genova. Dietro, a pochi metri di distanza, un altro ammonimento "Il nostro futuro non è una merce" mentre una chitarra elettrica accompagna i motivi più classici dei movimenti pacifisti dagli anni sessanta in poi.

Ma è stato soprattutto un corteo fatto di note e di parole scritte e non di slogan urlati, quello che ieri si è spinto per le strade del centro cittadino.

È stato un corteo quasi silenzioso e senza coreografie che altre volte avevano ralle-

grato il movimento.

Alcune ragazze tengono alto anche uno striscione più piccolo del "Comitato per dare una piazza a Carlo Giuliani" e tutto il corteo si scioglie in un applauso quando sul ponte monumentale compare il lungo striscione già noto: Pensavate di averlo ammazzato ma Carletto vive".

E sulla sentenza di archiviazione sulla morte di Giuliani un altro striscione ammonisce "Carlo carcerato, Placanica archiviato, strategia di stato".

E non poteva mancare un riferimento ai disobbedienti "Da Genova a Copenaghen liberi tutti" e sono sempre i disobbedienti a lanciare un alto slogan "Reddito, diritti e di-

gnità".

Gli anarchici sfilano in duplice veste come "Federazione anarchica italiana" e come "Federazione anarchica internazionale".

L'unico riferimento straniero fra slogan, bandiere e striscioni è di un gruppo no global spagnolo "Aqui estamos" dice su una rete trasparente con scritte rosse mentre un lunghissimo striscione blu avverte "Nessuna gabbia può fermare la moltitudine". E gioca su fumetti un lungo poster bianco che rappresenta figure stilizzate che escono da una scatola: "Tutti liberi e liberi tutti".

Lo stesso tema torna in uno striscione sui sfondo giallo "Libertà per tutti"